

della istruzione, l'esercito. Ma ciò non basta perchè abbiassi ad accettare per bilancio normale di guerra quello che si richiede all'esecuzione dell'attuale suo sistema.

Io e i miei amici politici vogliamo per bilancio normale di guerra il quadro delle spese che si richieggono per l'organizzazione di tutte le forze del paese ripartite in esercito attivo di riserva, guardia nazionale e simili; ecco il senso della proposta dell'onorevole generale Quaglia da noi sostenuta, e perchè noi non intendiamo si combatta dalla dritta.

Io dichiaro che dal mio canto non conosco che una sola forza costitutiva di tutto il paese; dichiaro che intendendo il Re comandante di tutte le forze vive, efficaci del paese; ma dichiaro altresì che l'esercito permanente non è che una forma speciale e particolare di questa organizzazione generale. Quindi sortiva dalla mia bocca con altro senso da quello che fu interpretato dal signor ministro, che si volevano sorprendere i voti della Camera.

Io ho dichiarato, che ciò non intendeva di attribuire a deliberata intenzione del ministro ma all'effetto materiale del suo procedere. Così ora dichiaro lo stesso, che non intendo cioè di accusare le intenzioni di chicchessia Ministero o maggioranza, ma ad ogni modo la mia coscienza m'impone il dovere di aggiungere che dal principio al fine di tutte le nostre Sessioni non fu che una continua sorpresa al Parlamento pel modo con cui si sono presentate le discussioni.

Si presentarono sempre le discussioni secondarie, prima che avessero luogo le discussioni principali e fondamentali, e debbo pur dire, che (Iddio me ne liberi che io pensi male di chicchessia) se questo modo è scelto con apposito consiglio è molto furbo, e seguito con molto talento; se innocentemente pecca di troppa semplicità, ma in ambo i casi fatale.

Io desidero che non sia un partito preso dietro una idea preconcepita il sistema che ci ha guidati fin qui di far votare i bilanci che vanno calcati sull'antico sistema coll'intento di far legalizzare indistintamente tutte le leggi che esistevano prima di averle sottoposte all'approvazione del Parlamento; si verrebbe così a sanzionare tutto il passato, e noi quando avremo terminata la Sessione attuale non avremo fatto altro che riconoscere tutti gli ordini preesistenti senza essere stati consultati sulla loro convenienza, sulla loro utilità, sulla loro armonia cogli attuali principii: avremo insomma approvato un esercito senza essere stati convinti che un esercito di 40 mila uomini stanziali ed una riserva di altrettanti siano tutte le forze che può mettere insieme il paese, e siano forze sufficienti per difenderne l'indipendenza. Noi non saremo stati convinti che il paese non possa sviluppare una maggior forza, e che coi 52 milioni non si possa avere all'uopo e più prontamente una forza superiore che non si abbia coll'attuale sistema, e noi intanto avremo approvato tutto il sistema introdotto dal 1814 a questa parte, rinnegando la sapienza dei nostri maggiori così opportunamente citata e nel Senato e in questa Camera dagli oratori che mi hanno preceduto, come già altra volta da me, come esempio da seguirsi nei tempi attuali.

Signori, tutte queste sono questioni che quando si pensa veramente a organizzare le forze militari di un paese debbono precedere tutte le altre.

Io ho già notato altre volte e non mi stancherò mai di richiamarlo alla memoria dei deputati, a giustificazione e per l'onore del partito a cui io appartengo, che questo modo di presentare le questioni secondarie prima delle principali è un modo di sorprendere il paese per complicare vieppiù la matassa, non riformare, e organizzare.

Se il Ministero si riserva tanto nell'ordine militare, come

nell'ordine giudiziario, e nell'ordine amministrativo di presentare le leggi organiche richieste dai bisogni dei tempi, dallo spirito della Costituzione, dalle circostanze e dai pericoli da cui noi ci troviamo circondati, e pei fini a cui noi siamo chiamati, io voto senza far parola il bilancio attuale come provvisorio, ben inteso, perchè a questo riguardo nella parte tecnica, nella parte speciale, nell'economia, io non ho che elogi a dare al Ministero, come non ho che censure a dare alla politica della maggioranza, che ha imposto al paese un aumento nei bilanci ordinari di 50 milioni senza avere migliorata la sua condizione. (Bravo! a sinistra)

**DURANDO, relatore.** Desidero aggiungere pochissime parole a quelle già dette dall'onorevole deputato Menabrea sull'articolo in questione.

L'onorevole deputato Pescatore mosse contro la Commissione l'accusa d'aver in certo modo menomato il Parlamento d'alcune sue attribuzioni, quali sarebbero quelle di entrare assolutamente in tutte le quistioni che riguardano la composizione dei quadri dell'esercito. Io non posso a meno di far osservare all'onorevole deputato che il Parlamento non rimane punto privato di nessuna di queste sue attribuzioni dall'articolo addizionale proposto dalla Commissione. Intende l'onorevole deputato Pescatore di parlare della forza numerica? Essa sarà stabilita, come già ebbi l'onore di dire, nella legge per la leva annuale; di più verrà anche definita in ogni bilancio. Dunque questa attribuzione non fu per nulla tolta dalla Commissione al Parlamento.

Ma, oltre a quest'argomento, io ripeterò la considerazione che già ebbi l'onore d'espore, ed è la necessità in cui si è di proporre una legge la quale sia eseguibile, e che possa venir presentata nella prossima Sessione.

Io ho l'intima convinzione che, ove questo progetto si estenda, come propone il deputato Quaglia, alla riserva ed alla guardia nazionale, non potrà avere entro questo termine la sanzione del Parlamento. Per questi motivi io non posso aderire all'emendamento proposto dal deputato Pescatore, ed insisto perchè sia adottato quello della Commissione.

**LIONS.** Non so veramente perchè si faccia tanta opposizione all'emendamento proposto dall'onorevole deputato Quaglia, sotto-emendato ancora dal deputato Pescatore, poichè in tutte le organizzazioni di armate, dopo stabilita la forza degli stati maggiori, si vuole costituire quella delle compagnie, delle batterie e degli squadroni, e sarebbe proprio la prima volta che io vedrei un quadro costituito d'un corpo senza contemplare la sua forza tanto per tempo di pace, come per quello di guerra: a cagion d'esempio, era stabilito dai quadri di pace che gli uffiziali subalterni fossero due in ciascuna compagnia, quando invece in tempo di guerra essi dovevano essere tre. Attalchè, ripeto, io non scorgo motivi plausibili per respingere la proposta dell'onorevole generale Quaglia.

**MOFFA DI LISIO.** Io desidererei di sapere dal signor ministro quale inconveniente ci sarebbe nel determinare per legge i quadri che debbono comporre l'esercito in tempo di pace, e i quadri che debbono comporre il corpo di riserva e, se si vuole, anche i quadri della guardia nazionale mobile. Se sarà d'uopo si faranno tre leggi distinte, l'una delle quali sarà quella dell'esercito permanente in tempo di pace nel 1852, e se non si ha tempo si potrà fare la legge organica pel corpo di riserva quando si presenterà la legge sulla leva militare, e se si vuole anche nel 1853; quindi si dovrà pur fare la legge organica pel corpo di riserva della guardia nazionale mobile. Sinora non ho ancora udite ragioni atte a persuadermi che queste leggi organiche non si